

anche in una enciclica che porta la data del medesimo giorno; questa fu mandata a tutte le potenze del mondo cristiano e ad essa tennero dietro immediatamente altre speciali premurose esortazioni affinché si mandassero delegati muniti di pieni poteri.¹

In questo stato di cose non era da pensarsi ad una vera apertura delle trattative. Si deve ammirare l'energia dell'infermo pontefice, che non si arrese neanche allorché i suoi famigliari misero tutto in moto per indurlo a lasciare la tranquilla Mantova. Il papa, mormoravano questi scontenti, è venuto qua senza riflettere a nulla; di delegati ve ne sono pochissimi; la contrada è paludosa, insalubre e troppo calda, il vino cattivo, gli alimenti punto buoni, molti di noi si sono ammalati, febbri maligne mietono non poche vittime e non c'è da udire che il gracidar delle rane.²

Oltremodo doloroso per il papa fu il contegno di alcuni suoi cardinali. Quelli tra essi, che sotto qualche pretesto si allontanavano dalla monotona città o andavan dietro ai loro divertimenti, non erano i peggiori.³ Altri v'erano, specialmente di parte francese, i quali cercavano di mandare a vuoto l'effettuazione stessa del congresso. Nessuno parlava così sprezzantemente del papa come il cardinale Scarampo. Colui chiamava bambinesco il disegno di Pio II, che aveva lasciato Roma ed ora errava qua e là come un ospite e con la sua eloquenza voleva inviluppare i re nella guerra ed annientare i Turchi, di cui gli eserciti erano invincibili. Meglio sarebbe stato fosse rimasto a casa ed avesse provveduto alla sua Chiesa. Lo Scarampo anzi andò così avanti da sconsigliare i Veneziani di mandare la loro deputazione. Il cardinal Tebaldo così si esprimeva: il papa è venuto scioccamente a Mantova per arricchire dei forestieri, mentre lascia i suoi nella miseria. Altri cardinali dicevano in viso a Pio II se proprio intendeva esporli al pericolo di morte

¹ La circolare *Inc duce altissimo*, stampata in HAYNALD 1430, n. 45 (ed anche presso KAPPEL II, 304-305 e con una aggiunta in *Fuentes rer. Aust.* 2. aus. Dipl. XLII, 279-280 secondo l'originale dell'archivio di Weimar) trovata nel * Loh. brev. 9 non a f. 34, a f. 37-38. Il 1 e il 2 giugno partirono speciali lettere esortatorie per l'Inghilterra (v. sotto) e per le città dell'impero. Delle ultime si conservano quelle alla città di Colonia del 3 giugno 1430 (orig. nell'Archivio civico di Colonia) e una delle stesse tenute a Francoforte del 2 giugno (v. il testo in App. n. 12). Archivio civico di Francoforte. Nel Loh. brev. 9, f. 37 vengono pure notate al 2 giugno le seguenti lettere esortatorie: *Amburgo*, *archiepiscopo*, *comandanti Basili*, *duca di Bracciano*, *duci Calabrie*, *duci Janus* e al barone di S. Giorgio. Archivio segreto pontificio.

² Pio II, *Comment.* 61. Del gran caldo si lamenta Flaviano di Siena. Migonellus in una * relazione datata *Mantuae 1430 die apostolic.* (29 giugno). Archivio di Stato in Siena.

³ Fra i divertimenti erano specialmente delle gite in barca, alle quali partecipavano parte i cardinali Colonna, Alala e Borja, che n'ebbero forte biasimo dal papa; cfr. l'interessante ** lettera della marchesa Barbara alla duchessa di Milano, Mantova 1430, 30 luglio. Archivio di Stato in Milano.